

Sommario

Il Secolo XIX 16 febbraio 2025	Elisoccorso, il nodo del piazzale occupato Il Comune ordina lo sgombero ai giostrai	2
Il Secolo XIX 11 febbraio 2025	Anziani e salute mentale la sanità privata avanza L'Asl spenderà 32 milioni	3
Il Secolo XIX 11 febbraio 2025	Gli infermieri incontrano l'assessore alla Sanità Nicolò	4
Il Secolo XIX 11 febbraio 2025	'La debolezza degli adulti si riversa spesso sui figli'	5
Il Secolo XIX 11 febbraio 2025	Pazienti psichiatrici il budget per il 2025 ammonta a 4 milioni	6
Il Secolo XIX 11 febbraio 2025	Prestazioni fuori regione	7
Il Secolo XIX 11 febbraio 2025	Prestazioni in strutture convenzionate della regione	8
Il Secolo XIX 11 febbraio 2025	Sanità, corsa contro il tempo per il bilancio	9
Il Secolo XIX 12 febbraio 2025	«Grazie ai nostri donatori di sangue Asl 5 è autosufficiente e aiuta gli altri»	10
Il Secolo XIX 12 febbraio 2025	Nuovo ospedale Felettino arrivano 16 milioni	11
Il Secolo XIX 12 febbraio 2025	Volontari Avo «Vicino ai malati con l'ascolto»	12
Il Secolo XIX 13 febbraio 2025	Sanità, le fughe dei liguri costano 100 milioni Nicolò «Dobbiamo far tornare i nostri medici»	13
Il Secolo XIX 13 febbraio 2025	Un defibrillatore donato alla Asl Toscana Nord	14
Il Secolo XIX 15 febbraio 2025	«Vezzano, tre defibrillatori grazie a Michelangelo»	15
Il Secolo XIX 15 febbraio 2025	In città manca una base fissa Il servizio arriva da altre province	16
Il Secolo XIX 15 febbraio 2025	Vaccino contro la bronchiolite la campagna raggiunge l'obiettivo	17
Il Secolo XIX 15 febbraio 2025	Bucci chiude la porta alla legge sul fine vita	18
Il Secolo XIX 15 febbraio 2025	Vaccino contro la bronchiolite la campagna raggiunge l'obiettivo	19
Il Secolo XIX 16 febbraio 2025	Vince il ricorso giudiziario, infermiera va in pensione	20
La Nazione 12 febbraio 2025	Usa la 104 per lavorare in cooperativa Pediatra accusata di truffa all'Asl	21
La Nazione 13 febbraio 2025	Contributi al Felettino Natale gela l'euforia «Sono fondi già previsti»	22
La Repubblica 12 febbraio 2025	Tremila stranieri senza diritti di accedere alle cure	23
La Repubblica Liguria 10 febbraio 2025	Addio a Elena, diciottenne con una malattia rarissima	24
La Repubblica Liguria 11 febbraio 2025	L'assessore Nicolò ammette il caos sanità 'Situazione disumana'	25
La Repubblica Liguria 12 febbraio 2025	“Non siamo numeri” dal Galliera dilaga la protesta dei pronto soccorso	26
La Repubblica Liguria 12 febbraio 2025	Il ministero assegna alla Liguria 100 milioni di euro in più per investimenti	27
La Repubblica Liguria 13 febbraio 2025	Pronto soccorso dopo la protesta prime prove di dialogo	28
La Repubblica Liguria 14 febbraio 2025	Al “Gallino” per i codici bianchi arriva in supporto l'automedica	29
La Repubblica Liguria 14 febbraio 2025	Carenze di ostetriche il San Martino chiude i corsi pre-parto	30
La Repubblica Liguria 14 febbraio 2025	Tumore al seno Emendamento di Raffaella Paita	31

Elisoccorso, il nodo del piazzale occupato Il Comune ordina lo sgombero ai giostrai

Il Luna Park ha lasciato auto e trattori nell'area demaniale: i mezzi rendono pericoloso l'atterraggio degli elicotteri

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Avrebbero dovuto liberare entro l'8 gennaio il piazzale accanto alle Terrazze, che il Comune della Spezia aveva concesso al Luna Park per la durata di un mese, a partire dal 6 dicembre 2024, dirottando temporaneamente il servizio di elisoccorso al Montagna. A distanza di oltre un mese, il Comune della Spezia ha accertato che non era stato restituito l'intero spazio, in quanto erano ancora presenti un paio di auto e due trattori, del tutto incompatibili con la delicata movimentazione di mezzi, barelle, velivoli di soccorso. E, attraverso il dipartimento di mobilità dell'ente civico, ha emesso una ordinanza di «**sgombero dello spazio demaniale occupato senza titolo**».

Un mese di distanza è dunque trascorso fra il termine concesso per restituire il piazzale e l'accertamento della presenza indebita, tale da impedire, appunto, il ritorno dell'elisoccorso. Il fatto che si tratti di un lasso di tempo significativo emerge dal testo stesso dell'ordinanza, da poco pubblicata all'albo pretorio. «**L'occupazione abusiva - si legge - costituisce un impedimento allo svolgimento del servizio pubblico, con un grave danno per la collettività**». Questo perché, prosegue l'atto, «le concessioni all'installazione delle attrazioni viaggianti hanno comportato temporaneamente, limitatamente al periodo autorizzato per lo svolgimento del Luna Park, la sospensione del servizio di pubbli-

ca utilità svolto nell'area di via Ettore Cozzani». La vicenda è destinata a riaccendere l'annosa polemica sulla mancanza di una piazzola attrezzata destinata unicamente al servizio dell'elisoccorso.

Quella alle Terrazze, su terreno comunale, viene destinata di volta in volta allo spettacolo viaggiante. È dunque un'area dall'utilizzo promiscuo. E tale pare destinata a restare. Il 31 gennaio, la giunta civica ha approvato una delibera nella quale «si ribadisce la preminente funzione del piazzale per la funzione di elisoccorso».

Il che significa che né i soccorritori né gli operatori del Luna Park possono contare su uno spazio dedicato. Dal punto di vista dell'elisoccorso, non si può nemmeno definirlo una piazzola. È un fazzoletto asfaltato in mezzo al nulla. Non ha una vera e propria recinzione. E non è dotato di un sistema di accensione delle luci da remoto.

Significa che i soccorritori devono mettersi ad aprire il cancello, attivare l'illuminazione e fronteggiare le condizioni che trovano. C'è chi testimonia di essersi dovuto controllare palmo a palmo il piazzale, prima di dare il «via libera» al pilota, perché **non deve esserci alcun ostacolo**, per ovvi motivi di sicurezza. C'è chi racconta di aver visto un po' di tutto, nel tempo, dalla presenza di auto a quella di cavi volanti allacciati alla rete di distribuzione dell'energia elettrica. Per chi deve atterrare e per chi deve accogliere, è una situazione tutta in salita. —



L'elicottero Pegaso che ha base al Cinquale di Massa Carrara. Sotto, una veduta dall'alto del piazzale occupato dai mezzi del Luna Park

Anziani e salute mentale la sanità privata avanza L'Asl spenderà 32 milioni

Gran parte dei fondi saranno destinati a strutture che operano in Liguria
Sul fronte delle dipendenze le richieste di supporto sono sempre in crescita

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Sfiora i 32 milioni di euro, la previsione di spesa della sanità pubblica spezzina per i contratti con le strutture private che operano nelle prestazioni residenziali e semi-residenziali a sostegno dei disabili, degli anziani, delle dipendenze e della salute mentale.

Di questi, 29 milioni 641 mila euro andranno a centri che operano in provincia o in regione, gli altri 2 milioni 320 mila euro saranno liquidati a realtà presen-

**Per i pazienti fragili
l'azienda sanitaria
si appoggia a una rete
di coop e centri vari**

ti in altri territori regionali, per specifiche situazioni che qui non possono trovare una risposta adeguata. Il trend di spesa indica nel 2022 la flessione che ha caratterizzato tutte le voci sanitarie nell'anno di pandemia, ma denota una netta ripresa successiva. Risultano in crescita come su scala nazionale le richieste di supporto per dipendenze e salute mentale. Per tutta la fascia delle fragilità, la sanità pubblica si appoggia a cooperative, centri, realtà piccole e grandi che costituiscono l'unica risposta possibile, in assenza di strutture pubbli-

che in grado di accogliere il numero elevato di richieste.

CENTRI DISABILI SU SPEZIA

Per i servizi alla disabilità adulti, nel 2025 l'azienda sanitaria prevede di impegnare 5 milioni 127 mila euro fra strutture private spezzine e regionali. Partendo da quelle che hanno sede in provincia, sono indicati 111.337 euro per Anffas, 72.062 per la struttura Nuovo Volo della Cooperativa Lindbergh, 687.765 euro di budget annuale per Gisal Cead a Casa Santa Marta. Più impegnativa la cifra assegnata nelle previsioni 2025 al Consorzio Cometa, per La Missione: budget regionale 2 milioni 471 mila euro. È di 284.372 euro l'impegno annuale per i disabili adulti inseriti alla Casa Aperta Il Carpanedo, gestita da Coopselios. Per i pazienti accolti al Sacro Cuore di Brugnato, del Consorzio Campo del Vescovo, si parla di 686.080 euro. Per il centro Antares di San Terenzo, Fondazione Manlio Canepa, 55.970 euro.

CENTRI DISABILI FUORI SPEZIA

Fuori Spezia ma entro i confini regionali ci sono il Villaggio del Ragazzo, Costa Zenoglio, 43.911 euro; il Sorriso del Consorzio Tassano, 338.006 euro; Villagritta Nuova Assistenza, 43.570 euro; Sacra Famiglia, 62.692 euro; I Due Mari, Coopselios, 50.526 euro; Il

Ketch, 11.810 euro; per la riabilitazione ambulatoriale e domiciliare Aism 459.744 euro; Istituto Chiossone, 35.328 euro; Cepim, 2.198 euro; Uildm, 5.229 euro. La Asl 5 si appoggia anche fuori Liguria, al fine di «far fronte ad esigenze specifiche e soddisfare le richieste dei propri assistiti». Si tratta di casi con «motivate e comprovate esigenze, in quanto non sempre i posti disponibili in provincia o convenzionati risultano essere idonei o sufficienti». Fra questi ci sono l'Anffas di Massa, 212 mila euro, Il Cammino di Isernia, 163 mila, Interactive di Torino, 94 mila euro.

DIPENDENZE

Su Spezia il partner principale per le dipendenze è il Consorzio Cometa. Attraverso Casa Arcobaleno, La Missione e Casa Nuova raccoglie 4 milioni 195 mila euro. C'è poi Maris Coop Sociale, 1 milione 137 mila euro. In regione si parla poi di Praellera, a Savona, 150 mila euro; Fondazione Costa Bozzo La Tartaruga 50 mila; La Trasta Castore e Polluce, 98.550 euro; Proteo, a Millesimo, 90 mila euro; Suore Buon Pastore, a Varazze, 32 mila euro. Nel settore delle dipendenze, la mappa delle strutture di riferimento fuori Liguria vede presenti Massa Carrara,

Venezia, Lucca, Firenze, Pavia e Padova.

ANZIANI

Il ricorso crescente a strutture private per anziani risente di fatto del venir meno della residenza comunale Mazzini di viale Alpi, ancora chiusa per problematiche di adeguamento alle nuove norme, senza alcuna certezza di riapertura. Asl 5 si appoggia a Villa Belvedere di Monica Di Benedetti, 374.194 euro; Piccole Suore della Divina Provvidenza, 384.739 euro; Orchidea, 648.148 euro; Figlie di Maria Immacolata, Casa Serena, 80.154 euro; Residence Belvedere, San Terenzo, 989.958; Padre Seme-ria, 995.626; Sacro Cuore Brugnato 2 milioni 343 mila euro; San Vincenzo 2 milioni 152 mila euro; Felicia di Coopselios, alla Chiappa, 3 milioni 285 mila euro; Rsa Sabbadini 1 milione 84 mila euro; Santa Maria Gianelli, 414.806 euro; Albergo Villa Veneto, 40.429 euro; Opere Pie Marini Sivori 20.226 euro; Villa San Fortunato, 16.054 euro; Casa Betlemme 16.832 euro; Coopselios Danilo Ravera 84.851 euro; San Benigno 16.054 euro; Villa Fernanda 20.226 euro; Villaggio della Carità Camaldoli 20.226. Fuori Liguria ci sono specifici inserimenti di anziani per somme che non attivano agli 80 mila euro, fra Massa Carrara, Firenze, Trento, Prato. —

È L'INIZIO DI UN PERCORSO DI COLLABORAZIONE

Gli infermieri incontrano l'assessore alla Sanità Nicolò

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Un ottimo primo momento di dialogo e scambio, per iniziare a collaborare su progetti che vedranno coinvolto l'Opi», così Gianluca Ottomanelli, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche della Spezia, commenta l'incontro avvenuto nei giorni scorsi tra i presidenti degli infermieri liguri e l'assessore Nicolò. Un incontro conoscitivo, per inizia-

re a gettare le basi: «Ho partecipato con l'intento principale di lavorare in favore del miglioramento del servizio sanitario, che per il nostro ordine è sempre la priorità, essendo impegnati per il bene dei cittadini».

I presidenti degli ordini provinciali si sono incontrati con l'assessore ligure alla sanità Massimo Nicolò venerdì 7 febbraio nella sede dell'Opi genovese, un incontro conoscitivo e un'occasione di dialogo, so-

prattutto si sono scambiati pareri sull'importanza di lavorare insieme in vista di progetti futuri: «Si è parlato in generale, senza entrare nel dettaglio delle problematiche specifiche delle singole province, ma, ad esempio, si è approfondita l'importanza del servizio territoriale, che rappresenta una questione decisiva, in relazione anche alla situazione di sovraffollamento dei Pronto soccorso che abbiamo visto in



L'assessore regionale Nicolò (terzo da sinistra) e gli infermieri

tutta la Regione. Per questo la prima grande sfida sono le Case di comunità, dove medici e infermieri potranno lavorare per fornire ai cittadini un valido punto di riferimento e che

saranno indispensabili anche per far fronte alla problematica degli accessi impropri al Pronto soccorso. I cittadini hanno per prima cosa bisogno di risposte e non potendole tro-

vare altrove si rivolgono ai Ps. Potendo contare su un luogo in grado di accoglierli si potrà sicuramente alleggerire il carico del Pronto soccorso».

Temi generali quindi, senza ancora entrare nel merito delle questioni prettamente spezzine, come ad esempio il Felettino: «Non abbiamo toccato problemi dei singoli territori, quindi di nuovo ospedale assolutamente non si è parlato. Spero si proceda in questa direzione, potendo approfondire tanti temi in futuro, con questo spirito di confronto e dialogo. Da parte mia ho sicuramente apprezzato nell'assessore Nicolò una profonda conoscenza della materia e della professione infermieristica, un'attenzione che fa sicuramente piacere vedere». —

«La debolezza degli adulti si riversa spesso sui figli»

LA SPEZIA

Per le strutture di appoggio residenziale e semiresidenziale Npia, la Asl 5 si avvale di più strutture. Con richieste in crescita.

Dietro la sigla Npia si cela un'area delicatissime e importante, la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Investe un ventaglio di difficoltà diverse, dal disagio psicologico e rela-

zionale alla fatica nell'apprendimento e nello sviluppo cognitivo. Studi nazionali evidenziano un raddoppio delle richieste di supporto da parte dei giovanissimi.

Sul territorio, risultano partner della Asl 5 le realtà Gisal Cead Casa Santa Marta, cui vengono riconosciuti 250 mila euro; il Villaggio del Ragazzo del Centro Acquarone, 72.715 euro; Kos Care di Corte Orero 75.555;

Consorzio Tassano Il Sorriso, 65.826 euro. Per la riabilitazione ambulatoriale e domiciliare figurano fuori Spezia Istituto Chiossone, 34.861 euro, e Fondazione Cepim, 4.070 euro. In tutto per il 2025 sono stati impegnati 503.029 euro.

Fuori regione sono indicate sei strutture specializzate, fra le quali soprattutto una che si trova in provincia di Pavia. Le altre sono suddi-

vise fra la provincia di Massa Carrara, Torino e Genova. Intervenuto alla Spezia su invito della Fondazione Carispezia, lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini al Teatro Civico ha chiarito che viviamo l'epoca «della fragilità adulta, che si rovescia sugli adolescenti».

Sempre su iniziativa della Fondazione, la psicologa e psicoterapeuta dello stesso Istituto Minotauro di Milano, Loredana Cirillo, ha testimoniato di aver assistito «negli ultimi anni ad una accelerazione della sofferenza, perché ai ragazzi si chiede di fingere che vada tutto bene, senza permettere loro di crescere».

Fra i recenti rilievi mossi dalla Corte dei Conti alla sa-

nità spezzina ci sono proprio i tempi di attesa della prima visita di neuropsichiatria infanzia e adolescenza, Npia. Purtroppo solo le urgenze vengono prese in carico entro sette giorni, quelle del Pronto soccorso entro un minimo di 24 e un massimo di 72 ore. Su Spezia si deve attendere un minimo di due settimane, ma su Sarzana per i disturbi del linguaggio la visita della neuro-psicologa richiede anche 4 mesi di attesa.

Alla fine del 2024 dai dati trasmessi dalla Asl 5 alla Corte dei Conti risultavano 250 minori ancora in attesa, nonostante il potenziamento del personale attivato fin dal 2023. L'apertura del centro riabilitativo autismo a

Castelnuovo Magra e del centro adolescenza per la psicopatologia sono stati pensati proprio fra le risposte per migliorare le cose. Del resto, come fatto presente dal direttore generale Paolo Cavagnaro, si è passati dalla presa in carico di 1.485 minori del 2022 a 2.879 del 2023. Sono dati pesanti, considerata anche la giovanissima età.

Dei 1.485 del 2022, in 389 avevano meno di 6 anni, in 586 fra 7 ed 11 anni, in 510 fra 12 e 18 anni. La Asl 5 ha erogato nel biennio 2002 - 2023 57.532 prestazioni, fra le quali 2.132 prime visite neuro psichiatriche e 3.320 certificazioni. —

S.C.



L'ingresso della sede di Asl5 in via Fazio

Il documento dell'azienda sanitaria locale

Pazienti psichiatrici il budget per il 2025 ammonta a 4 milioni

IDATI

LA SPEZIA

Un capitolo significativo, fra i servizi residenziali e semi-residenziali che la Asl 5 acquista da realtà private, è quello della salute mentale. Ci sono, come nel caso delle disabilità e delle dipendenze, delle realtà cooperative che hanno raggiunto dimensioni importanti. Su tutti, spicca il contratto annuale con il **Consorzio Campo del Vescovo, realtà operativa nella Vallata del Vara.**

Il budget indicato per il 2025 risulta pari a 4 milioni 338 mila euro. Nato attor-

no ad una prima struttura per anziani, nel 1979, è il consorzio delle cooperative sociali è cresciuto fino a rappresentare «una famiglia composta da più di 400 persone» che lavorano su più strutture, non più solo in provincia ma anche in Toscana.

Un vecchio orfanotrofio ormai inutilizzato, a Brugnato, ha dato il là alla nascita di un colosso, che si occupa di pazienti psichiatrici ma anche di anziani e disabili, sia in regime residenziale che diurno, sia per soggiorni permanenti che temporanei. Ha sede in Val di Magra il secondo centro di riferimento per l'assistenza psichiatrica, è la Fondazione Casa Cardinal Maffi, all'Olmarello, a Castelnuovo

Magra, con un contratto previsionale di 1 milione 263 mila euro, più altri 108. 200. La struttura principale ha sede in un fabbricato del'700, immerso in un parco, con vista sull'estuario del Magra. Eroga prestazioni in regime residenziale per persone non autosufficienti affette da patologie afferenti la salute mentale. È – come la precedente – una realtà maturata all'interno di un contesto religioso, prevalentemente in Toscana, e che ha poi assunto il profilo di onlus. L'Olmarello, al confine con la provincia di Massa Carrara, e l'unico avamposto ligure. Il nucleo originario è quello di San Pietro in Palazzi, a Cecina, nel livornese, istituito nel 1947

dall'Arcivescovo di Pisa Gabriele Vettori, su iniziativa del parroco don Pietro Parducci. Al terzo posto fra le strutture operative anche nella salute mentale che operano a contratto con la Asl 5, sul territorio spezzino c'è Padre Semeria, a Monterosso, con un budget di previsione 2025 pari ad un milione 96 mila euro. Anche in questo caso il centro è nato in epoche lontane, nel 1924, trasformandosi nel tempo in residenza protetta e casa albergo per gli anziani. Padre Giovanni Semeria è sepolto a Monterosso, nella cripta del centro che aveva fondato per gli orfani di guerra, non immaginando che la sua struttura per i bambini rimasti soli sarebbe diventata una realtà così importante. Ci sono altri contratti fatti dalla Asl 5, decisamente di minore impegno, come quelli con Kos Care, con il centro Casa Varazze, 65 mila euro, e La Redancia, La Fattoria, per 185 mila euro. Ancora, sono indicati Villa Gritta Cogorno, 62 mila, e la struttura di Coopselios I Due Mari, per 110 mila euro.

In totale, per queste strutture prevalentemente spezzine ed in parte del resto della Liguria, si prevede di arrivare a investire 7 milioni 052 mila euro. C'è poi un piccolo nucleo di interventi fuori Liguria, per poco più di mezzo milione di euro. L'area articolata delle prestazioni residenziali e semi residenziali della salute mentale spazia ancora – per pazienti con esigenze particolari – fra Isernia, Massa Carrara, Lucca ed Alessandria. Nel dettaglio, sono stati disposti inserimenti specifici, mirati, presso i centri Il Delfino, per 61 mila euro, la comunità La Rocca, 81 mila euro, la Residenza Cabrini, per 44 mila euro, Il Tiziano, per 175 mila euro, Il Cammino, 107. 693. I casi sono stati valutati uno ad uno sulla base delle relazioni elaborate dai servizi sanitari della Asl 5. —

S.C.

Prestazioni fuori regione

FUORI REGIONE	budget finale 2022	budget previsione 2023	budget finale 2023
◆ anziani	62.120	62.120	44.967
◆ disabili	525.416	577.951	535.138
◆ dipendenze	366.140	519.673	430.150
◆ salute mentale	419.951	544.951	423.976
◆ Npia	313.186	472.543	492.294
TOTALE	1.686.816	2.177.240	1.926.526

FUORI REGIONE	budget previsione 2024	budget finale 2024	budget previsione 2025
◆ anziani	44.967	60.994	77.721
◆ disabili	593.917	365.844	573.217
◆ dipendenze	437.249	482.392	597.707
◆ salute mentale	643.380	565.520	567.885
◆ Npia	487.877	364.334	503.837
TOTALE	2.207.391	1.839.085	2.320.369

Prestazioni in strutture convenzionate della regione

IN REGIONE	budget 2021	budget 2022	budget 2023
◆ anziani	7.617.855	8.230.678	9.536.666
◆ disabili	7.366.392	4.862.659	4.876.999
◆ dipendenze	3.980.680	3.774.015	3.818.761
◆ salute mentale	5.489.500	4.992.388	5.102.472
◆ Npia	593.721	493.697	506.258
TOTALE	25.048.151	22.353.439	23.840.563

IN REGIONE	budget 2024	primo trimestre 2025	ipotesi 2025 moltiplicando per 12 mesi
◆ anziani	10.623.031	3.190.031	12.760.124
◆ disabili	5.113.904	1.281.857	5.127.428
◆ dipendenze	4.079.801	1.049.730	4.198.920
◆ salute mentale	5.439.325	1.763.050	7.052.200
◆ Npia	313.049	125.757	503.028
TOTALE	25.569.116	7.410.427	29.641.708

Il presidente chiede di accelerare sui disavanzi di Asl e ospedali. L'assessore Nicolò: «Serve ancora uno sforzo»

Sanità, corsa contro il tempo per il bilancio

Ora Bucci mette fretta al “saggio” Vacca

IL VERTICE

Guido Filippi / GENOVA

Una corsa contro il tempo per far tornare i conti della sanità ligure. Le giornate passano e la Regione deve comunicare al Mef il consuntivo 2024: c'è addirittura la scadenza del 15 febbraio, ma, come capita spesso per le vicende romane, è una data flessibile: entro fine mese il ministero dell'Economia e delle Finanze deve ricevere i conti, poi verranno messe a calendario le riunioni con le Regioni che avranno tempo fino agli ultimi giorni di aprile per indicare come verrà chiuso il bilancio dell'anno scorso e di conseguenza **quali saranno le strategie adottate per coprire il disavanzo** perchè quello dei conti resta un problema delle Regioni che devono trovare le risorse con fondi interni o con l'aumento delle tasse per arrivare la pareggio.

Il disavanzo della sanità è sempre nei pensieri del presidente **Marco Bucci** ed è stato il primo punto all'ordine del giorno dell'ormai tradizionale riunione del lunedì mattina al quarto piano, sempre con gli stessi invitati tra cui l'assessore alla Sanità **Massimo Nicolò**, il

Sanità e conti in rosso, la vera sfida da risolvere, Bucci sempre in pressing con il gruppo dirigente



nuovo direttore generale del dipartimento **Paolo Bordon**, i saggi **Angelo Gratarola**, **Santiago Vacca** e **Luciano Grasso** e il direttore di **Alisa Filippo Ansaldo**, oltre ad alcuni dirigenti.

Ieri mattina alle otto, Bucci non ha perso tempo e, come sempre, è entrato nel cuore del problema e, rivolto al commercialista **Vacca**, ha chiesto un quadro della situazione. «Rispetto alla settimana scorsa a

quanto siamo? La situazione è migliorata?».

Il presidente, nel silenzio generale, ha incalzato il manager che aveva consegnato un documento, con frasi come: «Voglio sapere a che punto siamo: siamo andati avanti o tornati indietro? Le aziende sono intervenute ancora? Hanno controllato le riserve? E le giacenze?». Ha chiesto informazioni anche sulle **polizze di assicurazione** che vanno a pesare sui

conti di Asl e ospedali. E ha chiuso l'argomento con un messaggio che ha lasciato il segno: «**Non si fa così, dove te fare i manager**». **Vacca** già oggi inizia il giro di incontri con i direttori generali delle cinque Asl e dei quattro ospedali. **Bucci** preferisce non commentare le sue frasi di ieri mattina; **Vacca** assicura «Non c'è stata discussione, abbiamo affrontato i problemi», mentre l'assessore **Nicolò**, abituato al

“



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE SANITÀ REGIONE LIGURIA

Il presidente alza sempre la voce per metterci tensione ma è il suo modo di lavorare

le sfuriate di **Bucci** dai tempi del Comune quando era vicesindaco, conferma i momenti di tensione ma sottolinea: «**Bucci** alza sempre la voce per metterci pressione: è il suo modo di lavorare ma questi incontri del lunedì mattina sono utilissimi. **Il disavanzo?** È sotto controllo e secondo le ultime stime **ammonta a circa 45 milioni di euro**, una cifra che noi non riusciamo a coprire ed è per questo che ci aspet-

tiamo un ulteriore sforzo da parte delle nostre aziende».

Nei palazzi della Regione circolano, però, numeri che evidenziano un disavanzo più elevato con il **San Martino**, la **Asl 3 genovese** e il **Gaslino** che ha indicato un disavanzo rispettivamente di 36 milioni, 18 milioni e 10 milioni, più un'altra ventina dalle due Asl del ponente ligure. La partita chiave sui conti, tra risorse extra e risparmi, dovrà giocarla, prima in Regione e poi al ministero dell'Economia la direttrice del Bilancio **Claudia Morich**, esperta in operazioni salva-bilanci.

Il segretario regionale della Cisl Funzione pubblica **Gabriele Bertocchi** vede solo nubi all'orizzonte per i conti del 2024 «**Il buco c'è,**

Bertocchi: i problemi sono Alisa, il Punto nascite di Sanremo e le assunzioni bloccate

non giriamoci attorno. Ora, però, bisogna cominciare a riorganizzare la sanità ligure che è ferma da due anni. Adesso che è arrivato **Bordon** la Regione deve fare una programmazione seria e affrontare tutte le partite aperte da tempo: il futuro di **Alisa**, le centrali del 118 che dovevano essere ridotte da cinque a tre, il **Punto nascite di Sanremo** per non parlare delle assunzioni di infermieri, operatori sociosanitari e tecnici. Ma il nodo da sciogliere è uno: se non si aumentano le risorse, diminuiscono i servizi». —

PIETRO PEGOLLO Il responsabile del servizio di Immunoematologia e Medicina trasfusionale

«Grazie ai nostri donatori di sangue Asl 5 è autosufficiente e aiuta gli altri»

L'INTERVISTA

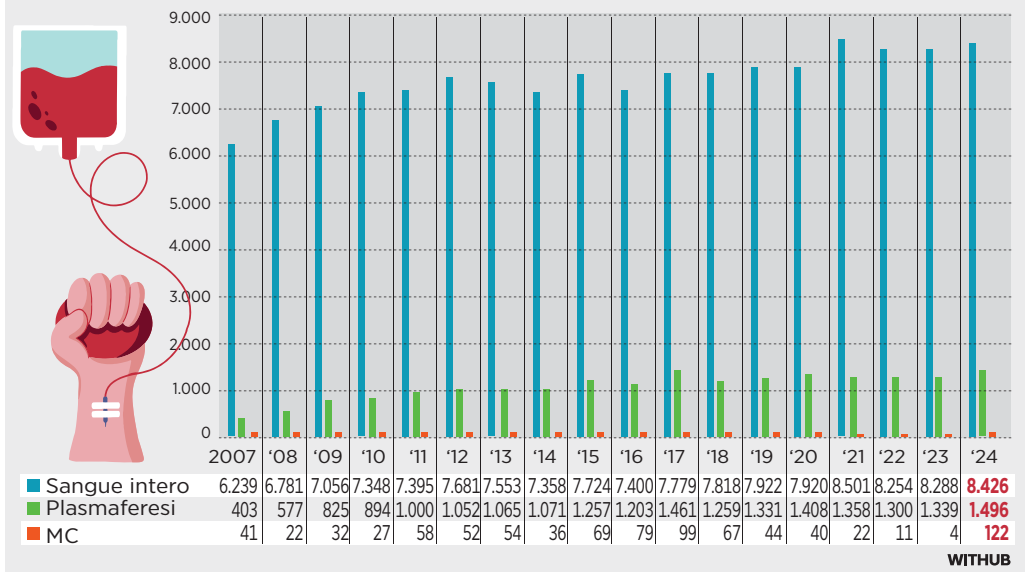
Massimo Guerra / LA SPEZIA

«**C**hi dona il sangue viene costantemente monitorato, ma la soddisfazione più grande è aiutare il prossimo». Lo dice Pietro Pegollo, responsabile della Gestione donatori e donazioni dell'Immunoematologia e Medicina Trasfusionale di Asl5. E alla voce altruismo la provincia spezzina si colloca sopra la media nazionale per quantità di litri donati ogni mille abitanti. Il parametro dell'Organizzazione mondiale della sanità è di 40 litri, la donazione complessiva nello Spezzino segna 46, 14 litri ogni 1000 residenti, grazie ai 4681 donatori di cui 3008 maschi e 1673 donne, dai 18 ai 65 anni.

Come si possono convincere i più giovani a donare?

«L'utilizzo dei social è un ottimo mezzo. Inoltre collaboriamo con molti Istituti scolastici organizzando incontri formativi e divulgativi. Trai 18 e i 25 anni le donatrici nell'ultimo

I numeri



anno sono state 177, contro 131 coetanei maschi. In crescita anche gli aspiranti donatori: dai 743 del 2023 sono passati agli 841 del 2024, un incremento di oltre il 10%».

Dopo quanto tempo dopo un tatuaggio si può donare?

«Il periodo di sospensione temporanea dal programma di donazioni a seguito di tatuaggio, ma anche di orecchini e pier-

cing è di 4 mesi».

Quali sono i gruppi sanguigni più ricercati?

«Ogni gruppo è essenziale. Alcuni però hanno delle peculiarità: i globuli rossi dei donatori di gruppo O Rh Negativo rappresentano la risorsa essenziale per trasfondere qualunque paziente in emergenza o urgenza quando esiste un pericolo di vita immediato, a prescin-

dere dal suo gruppo sanguigno; mentre i donatori di gruppo AB (Rh sia positivo che negativo) sono i migliori candidati alla donazione di plasma in aferesi».

Donare ha effetti negativi?

«Durante la donazione possono verificarsi degli eventi avversi, tra i più frequenti ipotensione, svenimento, ematoma nella sede della venipuntura. In genere si tratta di eventi di modesta importanza e facilmente gestibili. L'accurata selezione di ogni donatore ad ogni singola donazione e la specifica formazione del personale della sala prelievi permette di limitare notevolmente questi eventi».

Donare ha degli effetti positivi? Se sì, quali?

«Più che di effetti positivi da un punto di vista fisiologico, la donazione permette alla persona di essere sottoposta ogni volta ad una valutazione clinica e ad una serie di esami gratuiti che consentono di avere un costante ed approfondito controllo della propria salute. In più la consapevolezza di aver contribuito alla tutela della salute della collettività costituisce un vero e proprio valore

aggiunto alla donazione».

Esiste un peso minimo e un peso massimo per poter donare?

«Il peso minimo è fissato a 50 chilogrammi. Non è definito, invece, un peso massimo; tale parametro deve essere valorizzato nell'ambito della valutazione clinica generale del donatore».

Perché i donatori di plasma sono meno rispetto agli altri?

«Esistono dei parametri tecnici che devono essere valutati per l'idoneità alla donazione di plasma, uno in particolare è rappresentato dagli accessi venosi del donatore che devono garantire un'adeguata tenuta ai flussi di prelievo e di reinfusione con cui si articola la donazione di plasma. In ogni caso, ogni donatore viene sempre valutato anche per la donazione di plasma, visto che le donazioni di plasma e sangue intero si possono alternare con facilità nell'arco dell'anno».

Quali sono i centri di La Spezia più efficienti?

«Il nostro Servizio di Medicina Trasfusionale controlla, organizza e supervisiona l'attività di tutti i centri di raccolta sangue del territorio di Asl5 dislocati in tutta la Provincia, gestiti anche dalle Associazioni del volontariato del sangue. Grazie ai nostri donatori Asl 5 è autosufficiente per quanto riguarda le donazioni di sangue e contribuisce in modo determinante all'autosufficienza regionale, tramite la Banca del Sangue regionale».—



Pietro Pegollo

Nuovo ospedale Felettino arrivano 16 milioni

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile ha dato il via libera ai 15 milioni e 500 mila euro destinati al cofinanziamento del Felettino. La notizia è arrivata ieri da Genova, dove il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Alessandro Morelli ha incontrato l'assessore ligure alla sanità Massimo Nicolò. «In Liguria arriveranno 100 milioni in più per il 2024, 3,3 miliardi destinati a migliorare l'efficienza della sanità ligure in un sempre più collaborativo rapporto tra regioni e Governo», ha spiegato Morelli. «Ma sappiamo che queste cifre andranno a crescere ancora nei prossimi anni perché il Governo prevede ulteriori investimenti, in coerenza con quanto già avvenuto in questi ultimi anni. Questo percorso è tracciato e sarà la Liguria, nella piena autonomia regionale, a decidere l'impiego di questi fondi».

In totale il Cipess ha stanziato oltre ai 3,3 miliardi del riparto del fondo nazionale e ha anche dato il via libera alla programmazione prevista dall'accordo siglato un anno e mezzo fa, a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) pari ad oltre



Il rendering del nuovo ospedale

230 milioni di euro, di cui 16 milioni per la sanità: 15 milioni e 500 mila euro circa saranno utilizzati per il cofinanziamento per la realizzazione del nuovo Ospedale Felettino della Spezia, mentre circa 500 mila euro saranno destinati al progetto “Centro per la valutazione avanzata della capacità funzionale cardiorespiratoria” di Asl3.

«Una delle priorità della Regione Liguria – spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò – è stata quella di realizzare una strategia unica con il Governo con la finalità di valorizzare appieno i fondi nazionali ed europei e siamo felici che le risorse siano destinate ad aumentare ancora. Quest'anno a valere sui fondi Fsc c'è anche lo

stanziamento di più di 15 milioni e 500 mila euro per il Felettino. I lavori per il nuovo ospedale sono ufficialmente ripartiti a fine dicembre, dopo l'ok ufficiale al progetto esecutivo da parte di Rina Check e il via libera da parte di Asl5 facendo iniziare la corsa alla fine lavori, prevista entro 850 giorni, come previsto dal contratto per la realizzazione del presidio ospedaliero. Nel frattempo il cantiere ha ripreso l'attività: «Nelle ultime settimane sono entrati nel vivo i lavori per la realizzazione del nuovo ospedale dopo aver concluso le opere propedeutiche alla sistemazione e la messa in sicurezza delle aree di cantiere». —

PARLA IL PRESIDENTE PARMEGGIANI

Volontari Avo «Vicino ai malati con l'ascolto»

LA SPEZIA

Meno volontari e difficoltà soprattutto nell'intercettare giovani, ma sempre in prima linea affianco a chi si trova ad affrontare il difficile momento della malattia. Questa la realtà attuale dell'Associazione volontari ospedalieri spezzina, che oggi conta sul territorio circa sessantacinque soci, di cui venticinque attivi nei reparti e un direttivo composto da sette persone. Un ruolo importante che ieri è stato ricordato in occasione della Giornata del Malato, che ogni anno si celebra l'11 febbraio.

Il presidente Carlo Parmeggiani ha una visione precisa di come il volontariato sia cambiato negli anni: «Un cambiamento importante, perchè i nostri volontari sono per lo più pensionati, persone che hanno tempo da dedicare agli altri e oggi giorno si va in pensione più tardi e molto spesso i pensionati hanno da accudire i nipoti, mentre in passato questo tempo poteva essere dedicato agli altri».

Al nuovo corso, partito nelle scorse settimane, hanno aderito cinque nuovi volontari, ma in passato l'associazione spezzina è arrivata a contare anche 180 volonta-



I volontari Avo con Guerri

ri attivi. Uno dei problemi è ricercare sostegno delle istituzioni: «Io non credo che sia un problema solo della nostra associazione che dovrebbe vedere un intervento diretto delle istituzioni. Molto si potrebbe fare, ad esempio, per dare visibilità alle associazioni con campagne di comunicazione. Nostro compito è avvicinarci ai malati con ascolto e dialogo». Ovviamente, per essere un volontario ospedaliero servono predisposizione e sensibilità. «Un grazie con tutto il cuore e in bocca al lupo a tutti i nuovi volontari dell'Avo, che hanno iniziato il corso per l'inserimento nelle strutture dell'Asl5, Fondazione Don Gnocchi e Villa Serena», commenta l'assessore alla sanità Giulio Guerri. —

D.F.

Continua ad aumentare il passivo per pagare ricoveri, operazioni, visite e accertamenti diagnostici nelle regioni vicine. L'assessore ammette: «È una tendenza da invertire». Il Pd attacca: «Basta annunci, serve un piano straordinario»

Sanità, le fughe dei liguri costano 100 milioni Nicolò: «Dobbiamo far tornare i nostri medici»

LO STUDIO

Guido Filippi / ROMA

Un conto salatissimo per la Liguria: **100 milioni di euro per pagare gli interventi chirurgici**, i ricoveri, gli accertamenti diagnostici effettuati fuori regione, soprattutto in Lombardia, Toscana, Piemonte ed Emilia.

Il passivo si riferisce al 2023 ed era peggiorato, nonostante le misure e i proclami annunciati dall'allora giunta Toti. La situazione continua a peggiorare perché aumentano le fughe dei liguri e diminuisce all'attrattiva dei nostri ospedali e dei nostri specialisti. Il "caso fughe" è ai primi posti dell'agenda del nuovo

presidente Marco Bucci.

Nel 2023 (ultimo anno disponibile per i dati ufficiali) la differenza tra uscite ed entrate per tutte le attività sanitarie ha sfiorato i 100 milioni di rosso, oltre 20 milioni in più rispetto all'anno precedente, ma ciò che preoccupa di più è il numero sempre più alto dei pazienti che vanno in Lombardia, in Piemonte e Toscana per non aspettare anche un anno e mezzo prima di essere operati in un ospedale ligure. Dai viaggi della speranza alle trasferte per un ricovero senza attese.

Fughe per un'operazione ma non solo: è in continua crescita anche la spesa per l'attività ambulatoriale, soprattutto la diagnostica dove in alcuni casi i tempi di attesa superano i dodici mesi per una Riso-



Una sala operatoria dell'Ospedale Sant'Andrea della Spezia

nanza magnetica oppure una Tac. Il ragionamento sempre più frequente è: meglio perdere una giornata per andare ad Alessandria o a Milano, anziché aspettare almeno un anno per fare una Risonanza magnetica o spendere 300 euro per un esame da un privato. Alla fine l'ultimo conteggio parla di 15 milioni di euro che

vanno a pesare sul bilancio complessiva delle uscite. «Conosciamo il problema il problema delle fughe - commenta l'assessore ligure alla Sanità Massimo Nicolò - ciò che emerge è che il saldo negativo è legato ad una presenza scarsa del privato convenzionato in grado di attrarre pazienti. C'è quindi la volontà di crea-

re un'inversione di tendenza che attragga i singoli medici, prevalentemente ortopedici e oculisti liguri, e i loro pazienti, anch'essi liguri, in strutture pubbliche della nostra regione».

Il "caso fughe" ha scatenato ancora una volta la reazione dell'opposizione e il primo ad andare all'attacco è il senatore Lorenzo Basso. «La Liguria è la Regione con il peggior saldo sanitario del Nord Italia, un dato che dimostra, in modo inequivocabile, il progressivo indebolimento del nostro sistema sanitario pubblico. Basta annunci altisonanti senza poi nessun seguito a cui assistiamo da troppi anni. È necessario un piano straordinario per rilanciare la sanità pubblica in Liguria, rafforzando l'offerta ospede-

riale e territoriale, potenziando il personale sanitario e riducendo le liste d'attesa».

Il report sulla mobilità sanitaria è stato elaborato alcuni mesi fa da Agenas - il braccio operativo del ministero della Salute - e analizzato dalla Fondazione Gimbe che ha messo l'accento su un dato: **la mobilità sanitaria ha raggiunto la cifra record di 5,04 miliardi**, il livello più alto mai registrato e superiore del 18,6% a quello del 2021 (4,25 miliardi).

«Questi numeri - afferma il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta - certificano che la mobilità sanitaria non è più una libera scelta del cittadino, ma una necessità imposta dalle profonde disuguaglianze nell'offerta dei servizi sanitari regionali».

La mobilità attiva si concentra per oltre la metà in Lombardia (22,8%), Emilia (17,1%) e Veneto (10,7%), seguite da Lazio (8,6%), Piemonte (6,1%) e Toscana (6%). E la Liguria? I ricoveri ai Gaslini e in parte al San Martino contribuiscono a ridurre il passivo, ma sono una goccia nel mare. —

DALLA FONDAZIONE MARMO ETS

Un defibrillatore donato alla Asl Toscana Nord «Servirà in Val di Magra»

VAL DI MAGRA

Mentre la burocrazia è nemica del via alla base dell'elisoccorso all'aeroporto sarzanese, al Cinquale a Marina di Massa da dove all'occorrenza l'elicottero interviene nello Spezzino e in Lunigiana, arriva una novità. Un defibrillatore d'emergenza dotato di touch screen, leggero, maneggevole e facilmente trasportabile, è stato donato dalla Fondazione Marmo Ets all'Azienda Usl Toscana



Un defibrillatore

nord ovest. Le caratteristiche più importanti per il Pegaso del dispositivo donato (Defigard Touch 7) sono la leggerezza (appena 2.4 chilogrammi), la compattezza e la grande facilità di trasporto.

La consegna del defibrillatore da parte della presidente della Fondazione Marmo Bernarda Franchi è avvenuta alla presenza, dei medici dell'Elisoccorso Andrea Vignali e Giovanni Bassi, del coordinatore infermieristico Simone Mosti e degli equipaggi di volo, in rappresentanza di Avincis, leader mondiale nei servizi di elisoccorso. «Questo defibrillatore di ultima generazione permetterà di migliorare l'assistenza e la cura in emergenza e salvare vite umane, contando sulla versatilità, l'accuratezza delle prestazioni e la tempestività che in certe si-

tuazioni, come quelle estremamente delicate e complesse affrontate dalle equipe dell'elisoccorso Pegaso, sono fondamentali e fanno la differenza – ha detto Franchi -. Grazie a medici, infermieri, piloti e tecnici che ogni giorno sono impegnati, con dedizione e professionalità, in questo servizio un fiore all'occhiello del sistema sanitario regionale Toscano, particolarmente prezioso per un territorio, a volte impervio, come il nostro».

Dal canto suo Maria Letizia Casani (direttrice generale dell'Azienda Usl Toscana nord ovest), ha detto: «Fondazione Marmo, che tanto ha già dato alla sanità apuana, ci ha donato questa volta uno strumento indispensabile per il nostro personale dell'elisoccorso». —

A.G.P.

Nel nome del ragazzo morto in un incidente a Bottagna si è aperta una raccolta fondi

«Vezzano, tre defibrillatori grazie a Michelangelo»

Sondra Coggio / VEZZANO

Sono passati poco più di tre mesi, dall'incidente stradale che nella notte fra il 24 ed il 25 ottobre ha rapito ai suoi affetti il giovane amatissimo soccorritore Michelangelo Orlandi. Eppure, nel ricordo del suo sorriso, già solo state realizzate cose importanti. A Bottagna, in quell'incrocio così pericoloso in cui si è consumata la tragedia, Anas sta realizzando una rotonda che di certo contribuirà a salvare altre vite. E in parallelo, grazie alla raccolta fondi promossa online in sua memoria, sono state fatte importanti donazioni benefiche.

Mike ha lasciato una grande traccia, pur nella sua breve esistenza. I lavori alla rotonda, attivati da Anas su impulso della Regione e del Comune di Vezzano, permetteranno di avere tra 80 giorni una sicurezza che prima non c'era. Se ci fosse già stata quella notte, forse quel ragazzo gentile sarebbe ancora qui, con il suo entusiasmo, a fare volontariato e ad allenarsi per diventare vigile del fuoco, come il padre Alfredo.



Michelangelo Orlandi con papà Alfredo

La sua scomparsa ha toccato profondamente tutti. L'abbraccio della comunità ai suoi familiari è stato ed è così grande da aver fatto raggiungere risultati insperati alla raccolta attivata online da Michelangelo Gentile, insieme ai genitori Alfredo Orlandi e Debora Moracchioli. Il padre e la madre di Mi-

ke sono stati straordinari fin dal primo giorno. Sono stati loro a cercare le parole per consolare le centinaia di ragazzi in lacrime, alla camera ardente allestita nella sede della Pubblica Assistenza della Spezia. E, ancora una volta, con una straordinaria forza d'animo, hanno voluto ringraziare quan-

ti hanno supportato la campagna di donazione "Ciao Mike" su Go Fund Me.

«Siamo Debora e Alfredo - hanno scritto - e con queste poche righe desideriamo esprimere la nostra immensa gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato, con generosità. Siamo felici di poter dividere

re i risultati concreti del progetto».

Innanzitutto «sono stati acquistati tre defibrillatori, strumenti che Mike, in qualità di operatore Dae, considerava fondamentali per la sicurezza di tutti». Saranno installati in tre luoghi «particolarmente significativi per nostro figlio». Il resto è stato equamente suddiviso tra la Pubblica Assistenza di Vernazza e quella della Spezia, che «potranno decidere autonomamente come utilizzarla al meglio per la comunità».

I genitori «ringraziano con grande sentimento e commozione tutte le persone che hanno preso a ben volere questo nostro progetto in onore di Mike, per permettergli di lasciare un piccolo suo ricordo utile a tutti». I genitori del ragazzo sono commossi dal grande affetto ricevuto. «Ci ha dimostrato quanto Mike sia rimasto nel cuore delle persone - scrivono - è proprio questo che ci è stato restituito: un amore che continuerà a vivere in ognuno di voi». Un saluto particolare lo hanno rivolto ai «ragazzi arancioni», i giovani che condividevano con Michelangelo la generosa opera di volontariato nel soccorso: «Sono stati la nostra vera ancora di salvezza, sempre al nostro fianco con amore e impegno, prima, durante e anche oggi. Un abbraccio speciale vanno a Michelangelo e Vanessa, e a Mauro, "il capo" di Mike». Poi un pensiero commosso: «Non dimenticatelo mai, anche lui sarà sempre pronto su una nuvola a controllare tutti i guai che combinate».

La Regione ha Grifo

In città manca una base fissa il servizio arriva da altre province

IL RETROSCENA

LA SPEZIA

Non c'è una piazzola dedicata esclusivamente all'elisoccorso, alla Spezia. E, a differenza di quanto avviene nel resto della Liguria, per la precisione a Genova e ad Albenga, non c'è una postazione fissa del servizio. Significa

che l'area spezzina viene coperta di volta in volta da velivoli che arrivano da fuori provincia, con inevitabili allungamenti dei tempi ed aumenti dei costi. I vigili del fuoco mettono a disposizione Drago, che parte da Genova.

La Regione ha in servizio Grifo, che arriva da Imperia. E poi c'è Pegaso, l'elicottero che ha base al Cinquale di Massa Carrara. Pur essendo una città di dimensioni impor-

tanti, Spezia non riesce a spuntarla. Su entrambi i temi, il fatto che la piazzola delle Terrazze venga usata in promiscuità col Luna Park, e sulla mancanza di elisoccorso fisso, la politica discute da anni.

Sul primo punto si è consumato un vivace scontro a fine 2024. Ad attaccare era stato Davide Natale, consigliere regionale Pd. «La tragedia della sanità spezzina diventa farsa - aveva detto - hanno messo i



L'elicottero Grifo

baracconi nell'unico spazio adibito al volo notturno dell'elisoccorso». L'assessore Pietro Antonio Cimino aveva re-

plicato: «Menzogne, quando è indisponibile quella alle Terrazze viene attivato il sito alternativo al Montagna, come

concordato con Asl 5 e 118». Sull'elisoccorso fisso si è battuto fra gli altri l'allora consigliere Roberto Centi.

Il 22 dicembre del 2022, «dopo due interrogazioni, più emendamenti e un ordine del giorno approvato all'unanimità», la giunta regionale aveva annunciato l'imminente apertura dell'elisoccorso fisso del Levante. Purtroppo erano emersi continui ostacoli. L'ultima recente ipotesi, l'utilizzo in convenzione di uno spazio a Maristaeli, a Luni, pare essersi arenata nella difficoltà di una intesa con la Marina Militare. Non si sa se sia stata ipotizzata o prevista una piazzola al nuovo Felettino, magari proprio con elisoccorso fisso.—

S.C.

Vaccino contro la bronchiolite la campagna raggiunge l'obiettivo

A oggi nel territorio spezzino pochissime famiglie hanno respinto l'indicazione fornita dai pediatri

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sta andando avanti la campagna di immunizzazione per la bronchiolite. Ad oggi, nel territorio spezzino, solo un paio di famiglie hanno rifiutato l'indicazione dei pediatri di libera scelta e hanno deciso di non procedere con la somministrazione del farmaco. Responsabile della bronchiolite è il virus respiratorio sinciziale e in alcuni casi è alla base di una forma severa di polmoniti nel neonato, che si verificano tipicamente con ciclicità stagionale nei mesi invernali.

Dal 2024 l'infezione del bambino piccolo può essere prevenuta con la somministrazione di un farmaco capace di contrastare efficacemente il virus attraverso le naturali difese immunitarie e che viene offerto da Regione Liguria a tutti i nuovi nati a partire dal 24 luglio 2024 in poi, per proteggerli durante il periodo di circolazione del virus, tra ottobre e marzo. «La campagna di immu-

nizzazione è partita a dicembre e ci siamo mossi subito», spiega Livio Fattorini, segretario provinciale della Federazione italiana medici pediatri (Fimp). «Speriamo il prossimo anno di poter partire in concomitanza con la campagna vaccinale antinfluenzale e di avere il massimo dell'adesione». Stando ai dati estratti dal report inviato ad Alisa del 13 febbraio fornito da Asl5, le dosi distribuite ai pediatri e ai consultori sono state 414 e il numero di immunizzati fino ad ora è di 383 bambini. Come da indicazioni regionali e intesa stato regioni del 17 ottobre 2024, sono stati immunizzati tutti i nati nei cento giorni precedenti al novembre 2024 ad oggi che hanno aderito alla campagna, che proseguirà in base alle dosi messe a disposizione da Asl5.

In questo calcolo, tuttavia, non sono comprese le dosi distribuite e somministrate al Punto nascita, che, come conferma Livio Fattori-



L'iniezione di un vaccino (repertorio)

ni, sta facendo la sua parte. A livello regionale è intervenuto, nei giorni scorsi, Alessandro Giannattasio, presidente dell'associazione culturale pediatri Liguria, che

ha scritto al presidente della Regione Marco Bucci e al garante per l'infanzia della Regione Guia Tanda per chiedere altre dosi del farmaco utilizzato per l'immunizzazio-

ne. Nella nostra provincia la situazione tutto sommato è sotto controllo: «Le dosi distribuite non sono state moltissime, ma siamo riusciti a garantire un buon risultato, anche considerato tutti quelli che si sono vaccinati in reparto. Noi comunque abbiamo somministrato tutte le dosi a disposizione e continueremo su questa strada, sollecitando per avere ulteriori dosi».

La popolazione spezzina ha risposto bene alla campagna. Guidate dai pediatri, le famiglie hanno accolto positivamente l'opportunità di immunizzare i piccoli: «Giusto in un paio di casi qualcuno si è opposto e ha rifiutato questa possibilità, ma ovviamente sta al pediatra comunicare e fornire tutte le spiegazioni del caso. Devo dire che purtroppo c'è ancora qualcuno che si oppone non per questioni reali, ma per sentito dire e false informazioni. Sta a noi informare e contrastare l'ignoranza». —

Il presidente della Regione Liguria: «È l'esecutivo che deve muoversi, lo dice la Consulta»

Bucci chiude la porta alla legge sul fine vita

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Marco Bucci chiude la porta ad una **legge regionale** sul Fine vita in Liguria, a pochi giorni dall'approvazione della Toscana. E dopo il primo suicidio assistito in Lombardia. Si era capito che il centrodestra in Liguria, dopo le aperture dell'epoca Toti, adesso aveva cambiato atteggiamento su un tema eticamente sensibile come questo. La linea è quella di rimandare la responsabilità di legiferare al Parlamento. E la certificazione è arrivata ieri da Sanremo, dove si trovava il governa-

tore: «Non serve agire a livello regionale, sul fine vita serve una legge nazionale. Non penso sia compito delle regioni fare leggi di questo tipo, altrimenti avremmo leggi diverse in ogni territorio d'Italia», ha detto il presidente, «La Corte costituzionale - ha proseguito Bucci - ha invitato il Parlamento a fare una legge su questo tema, quindi che si muovano, così risolviamo il problema. I sindaci e i governatori non possono fare ciò che vogliono, devono attenersi alle leggi. Quando ero sindaco di Genova mi chiedevano spesso di registrare i figli delle **coppie omosessuali**, cosa che in Italia è proibita. Personalmente l'avrei anche fatto, ma non si fanno cose illegali». Una analogia che



La decisione
Il presidente
della Regione
Liguria Marco
Bucci ieri
a Sanremo
per il Festival

non sta in piedi. E un atteggiamento di chiusura che «prevarica le prerogative del consiglio regionale», secondo il vicepreside del consiglio Roberto Arboscello, del Pd: «Non

spetta a Bucci decidere se stoppare o meno l'iter di una proposta di legge. È il momento che Bucci la smetta con questa **prevaricazione** costante e questo interferire continuo sulle pre-

rogative dell'assemblea legislativa e le attività dei consiglieri», sostiene il consigliere dem. La minoranza in Liguria ha presentato la sua proposta di legge, sulla base del testo dell'associazione Coscioni. Ma l'iter della proposta in commissione non è ancora iniziato e il promotore Gianni Pastorino denuncia l'ostruzionismo del centrodestra. «L'assemblea - aggiunge Arboscello - è sovrana e non può porre dei limiti alle proposte da presentare o discutere in consiglio. La proposta di legge mira a dare risposte in tempi rapidi e certi da parte del sistema sanitario regionale ai pazienti che scelgono il fine vita e non stabilire se è lecito o meno. Le Regioni non possono **lavarsene le ma-**

ni, come vorrebbe fare Bucci: la discussione non può essere stoppata sul nascere per un pregiudizio o per motivi ideologici».

Ad Arboscello rispondono i consiglieri di Orgoglio Liguria, con una nota: «A dire che il fine vita non fa parte delle materie concorrenti su cui le Regioni possono essere chiamate a legiferare non è Marco Bucci, ma l'Avvocatura dello Stato. A dire che occorre una legge nazionale e che il Parlamento deve prendere posizione non è Marco Bucci, ma la **Corte Costituzionale**, che si è dichiarata decisa a intervenire proprio per evitare un ruolo di supplenza che le Regioni non hanno». —

Vaccino contro la bronchiolite la campagna raggiunge l'obiettivo

A oggi nel territorio spezzino pochissime famiglie hanno respinto l'indicazione fornita dai pediatri

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sta andando avanti la campagna di immunizzazione per la bronchiolite. Ad oggi, nel territorio spezzino, solo un paio di famiglie hanno rifiutato l'indicazione dei pediatri di libera scelta e hanno deciso di non procedere con la somministrazione del farmaco. Responsabile della bronchiolite è il virus respiratorio sinciziale e in alcuni casi è alla base di una forma severa di polmoniti nel neonato, che si verificano tipicamente con ciclicità stagionale nei mesi invernali.

Dal 2024 l'infezione del bambino piccolo può essere prevenuta con la somministrazione di un farmaco capace di contrastare efficacemente il virus attraverso le naturali difese immunitarie e che viene offerto da Regione Liguria a tutti i nuovi nati a partire dal 24 luglio 2024 in poi, per proteggerli durante il periodo di circolazione del virus, tra ottobre e marzo. «La campagna di immu-

nizzazione è partita a dicembre e ci siamo mossi subito», spiega Livio Fattorini, segretario provinciale della Federazione italiana medici pediatri (Fimp). «Speriamo il prossimo anno di poter partire in concomitanza con la campagna vaccinale antinfluenzale e di avere il massimo dell'adesione». Stando ai dati estratti dal report inviato ad Alisa del 13 febbraio fornito da Asl5, le dosi distribuite ai pediatri e ai consultori sono state 414 e il numero di immunizzati fino ad ora è di 383 bambini. Come da indicazioni regionali e intesa stato regioni del 17 ottobre 2024, sono stati immunizzati tutti i nati nei cento giorni precedenti al novembre 2024 ad oggi che hanno aderito alla campagna, che proseguirà in base alle dosi messe a disposizione da Asl5.

In questo calcolo, tuttavia, non sono comprese le dosi distribuite e somministrate al Punto nascita, che, come conferma Livio Fattorini,



L'iniezione di un vaccino (repertorio)

ni, sta facendo la sua parte. A livello regionale è intervenuto, nei giorni scorsi, Alessandro Giannattasio, presidente dell'associazione culturale pediatri Liguria, che

ha scritto al presidente della Regione Marco Bucci e al garante per l'infanzia della Regione Guida Tanda per chiedere altre dosi del farmaco utilizzato per l'immunizzazio-

ne. Nella nostra provincia la situazione tutto sommato è sotto controllo: «Le dosi distribuite non sono state moltissime, ma siamo riusciti a garantire un buon risultato, anche considerato tutti quelli che si sono vaccinati in reparto. Noi comunque abbiamo somministrato tutte le dosi a disposizione e continueremo su questa strada, sollecitando per avere ulteriori dosi».

La popolazione spezzina ha risposto bene alla campagna. Guidate dai pediatri, le famiglie hanno accolto positivamente l'opportunità di immunizzare i piccoli: «Giusto in un paio di casi qualcuno si è opposto e ha rifiutato questa possibilità, ma ovviamente sta al pediatra comunicare e fornire tutte le spiegazioni del caso. Devo dire che purtroppo c'è ancora qualcuno che si oppone non per questioni reali, ma per sentito dire e false informazioni. Sta a noi informare e contrastare l'ignoranza». —

Vince il ricorso giudiziario, infermiera va in pensione

Sondra Coggio / LASPEZIA

È infermiera, in forze alla Asl 5 dal 1990, e ha maturato “sul campo”, in oltre trent'anni di lavoro, problematiche di salute che l'hanno spinta a chiedere il riconoscimento di invalidità civile parziale. Avrebbe dovuto raggiungere il 74%, per ottenere i benefici di legge, ma la commissione medica invalidi civili le ha riconosciuto il 70%.

La Corte dei Conti, attraverso una nuova perizia, le ha riconosciuto molto di più. La donna potrà pertanto beneficiare della maggiorazione dell'anzianità contributiva per ogni anno di servizio effettivamente svolto presso la pubblica amministrazione. Si parla di due mesi di contribuzione figurativa, utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva, fino al limite massimo di cinque anni. L'infermiera si è rivolta in principio al tribunale della Spezia, che ha però frazionato il giudizio, mantenendo sotto la propria giurisdizione il solo accertamento dei requisiti medico legali.

In merito all'accertamento del grado di invalidità civile ha dichiarato il ricorso «inammissibile perché la controversia appartiene alla giurisdizione della Corte dei Conti, davanti alla quale la ri-



Sanitari al lavoro

messo le parti». Nella sentenza si legge che il lavoratore «deve ottenere l'autonomo riconoscimento dell'esistenza dell'invalidità nella misura minima del 74%». Una volta riconosciuto tale requisito, al momento della maturazione del diritto alla pensione, può farlo valere.

La Corte dei Conti ha disposto una perizia. È emerso che il grado invalidante delle infermità lamentate dall'infermiera spezzina è pari al 73.30%, formula salomonica, come giudizio diagnostico, ma che è riconducibile al 78.30% per ragiona-

mento medico legale, a fronte del «particolare profilo di impiego e delle specifiche implicazioni di performance previste dal ruolo ricoperto».

La Corte ha preso atto. La controparte non ha formulato osservazioni sul procedimento logico giuridico seguito dal consulente e sui risultati medico legali cui è pervenuto. La dipendente della Asl 5 potrà dunque far valere la maggiorazione del periodo di lavoro, accelerando la domanda di pensionamento. —

Usa la 104 per lavorare in cooperativa Pediatra accusata di truffa all'Asl

LA SPEZIA

Una pediatra in servizio a Lucca all'Asl Toscana Nord Ovest è indagata dalla Procura di Lucca per truffa ai danni della stessa azienda sanitaria. Si tratta di un medico cinquantenne, originaria della Spezia che all'epoca dei fatti, nell'estate 2022, lavorava appunto nella città toscana. Secondo quanto contestato dagli inquirenti, la pediatra avrebbe usufruito di un permesso retribuito di quattro settimane dall'Asl per assistere il genitore disabile in base alla Legge 104, ma in realtà in quello stesso periodo si era messa a lavorare per conto di una cooperativa pediatrica in Piemonte. Il tutto senza prestare affatto le cure al genitore come previsto dalla normativa. I fatti contestati dall'inchiesta della Procura si riferiscono a un periodo a cavallo tra il mese di giugno e quello di luglio 2022. In quelle quattro settimane, la pediatra risulta infatti impegnata



Il caso della Asl (foto d'archivio)

professionalmente (e retribuita) per conto di una cooperativa di servizi sanitari con attività svolte ad Alessandria, Novi Ligure, Ivrea e Chieri. Un doppio lavoro che però è stato scoperto dagli accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza e che ora rischia di costarle davvero caro. Secondo quanto appurato dalle Fiamme gialle, il profitto illecito percepito dal medico si aggira sui 1200 euro, ovvero l'indennità concessa

dall'Asl Toscana Nord Ovest per quel periodo di permesso retribuito che le sarebbe dovuto servire per assistenza e cura del congiunto.

L'indagine era partita dalla Guardia di finanza di Alessandria che indagava su alcuni appalti a cooperative della sanità per esternalizzare dei servizi. I finanziari si sono imbattuti anche nel nominativo della dottoressa spezzina che in quel periodo risultava appunto alle dipendenze di tutt'altra Asl. Da qui gli ulteriori approfondimenti e la scoperta che quel lungo permesso ottenuto sfruttando la Legge 104 era stato utilizzato per ben altri scopi. Quindi era scattata la trasmissione degli atti alla Procura di Lucca per gli opportuni provvedimenti. Le condotte della pediatra sono state segnalate dalla Guardia di Finanza anche alla Corte dei Conti per una valutazione anche a livello erariale della sua condotta e delle somme percepite. Sotto il profilo penale il medico deve ora rispondere del reato di truffa ai danni del servizio sanitario nazionale.



Stefania Pucciarelli



Davide Natale

[Ospedale](#)

Contributi al Felettino Natale gela l'euforia «Sono fondi già previsti»

LA SPEZIA

Il contributo dedicato alla realizzazione dell'ospedale Felettino in realtà è la conferma di un accordo già assunto in passato che il Governo ha ufficializzato. Ma su quei 15 milioni di euro annunciati dal sottosegretario Alessandro Morelli si è aperta una polemica innescata dal consigliere regionale Davide Natale. Nei giorni scorsi infatti il sottosegretario leghista ha annunciato il via libera attraverso il Cipess a 3,3 miliardi di finanziamenti per la Regione Liguria di cui 15 milioni e 500 mila euro destinati al cofinanziamento per la realizzazione del Felettino. Annuncio che la senatrice Stefania Pucciarelli ha sottolineato definendolo «una dimostrazione del grande lavoro e attenzione del Governo nei confronti di un tema importante per la Liguria come la sanità». Ma il consigliere Davide Natale ha ridimensionato il quadro. «Non sono risorse aggiuntive per migliorare il sistema sanitario – ha replicato il consigliere del Pd – ma fanno parte del riparto delle risorse per la Liguria del Fondo Sviluppo e Coesione sottoscritto a settembre 2023. Nell'occasione venne annunciata l'assegnazione di 15 milioni e 500 mila euro al Felettino, non aggiuntivi e neppure sostitutive del finanziamento privato, ma servivano alla Regione per levare dal finanziamento risorse proprie».

Tremila stranieri senza diritti di accedere alle cure

Non hanno il permesso di soggiorno e neanche un medico di famiglia. In vico del Duca li assistono ma la burocrazia ha bloccato tutto

di Erica Manna

Ci sono tremila persone, a Genova, che non riescono ad accedere alle cure mediche: per colpa di un foglio. Ma senza prescrizione medica per loro, cittadini stranieri senza permesso di soggiorno, spesso con patologie croniche, l'unica alternativa è presentarsi al pronto soccorso. Quei pronto soccorso già intasati, dove lavorano infermieri allo stremo che ieri, davanti all'ospedale Galliera, hanno messo in atto un flash mob proprio per denunciare la loro fatica quotidiana. Ecco: questa è, se vogliamo, l'altra faccia della storia. Perché da fine ottobre è diventato praticamente impossibile l'accesso alle cure delle persone più fragili e meno tutelate, come denuncia l'Ambulatorio internazionale Città aperta, il servizio gratuito di medicina generale e di consulenza sanitaria in vico del Duca che trent'anni è il punto di riferimento per chi non ha diritti. «Le persone stranie-

re senza permesso di soggiorno non hanno codice fiscale e medico di base – spiega Caterina Pizzimenti, presidente di Ambulatorio internazionale Città aperta – hanno solo un documento che si chiama Stp, sigla che sta per “stranieri temporaneamente presenti”. Con questo si presentano da noi: che scriviamo su un foglio le medicine o le visite specialistiche che hanno bisogno. Questo foglio, però, non vale nulla se non viene portato agli uffici Asl e trascritto dai medici prepo-

sti su un ricettario valido: solo così diventa una prescrizione a tutti gli effetti». Il punto è che, da fine ottobre, i medici cosiddetti trascrittori hanno smesso di farlo. «In maniera del tutto arbitraria – rimarca Pizzimenti – posso solo immaginare che il motivo sia perché hanno molto lavoro, ma in questo modo si mette a repentaglio la salute delle persone». Ogni anno all'Ambulatorio del centro storico si presentano circa 600 persone nuove. Non hanno il permesso di soggiorno, perché impigliati nella burocrazia o perché hanno lavori saltuari e in nero. Molti di questi invisibili sono fragili: malati oncologici, affetti da grave ipertensione, diabete, qualcuno con stent coronarici. Ma ecco che la storia ha una virata imprevedibile. «Ci siamo attivati, andando a parlare con la direttrice sanitaria di Asl3, che ci ha detto che i medici non hanno nessun obbligo a trascrivere e ha consigliato di rivolgerci alla Regione – ripercorre Pizzimenti – e ci siamo rivolti anche all'Ordine dei Medici: ci hanno assicurato che l'indicazione a non trascrivere più non arrivava da loro. A questo punto abbiamo chiesto che questi pazienti siano presi in carico dalla Regione». E qui si arriva alla svolta paradossale: «L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha emesso una circolare, incaricando Alisa di fornire a noi associazioni i ricettari regionali – spiega Pizzimenti – in pratica, se ne lavano le mani passando la palla a noi, terzo settore, senza nemmeno interpellarci. Noi siamo contrari per principio, perché non vogliamo sostituirci al sistema sanitario regionale. Ma la follia è ancora ulteriore: non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione e nemmeno i ricettari! Eppure, da fine gennaio, nelle Asl di via Assarotti e via Archimede alle persone straniere viene consegnata questa circolare con l'invito a rivolgersi a noi».



▲ Migranti

Accedere a visite ed esami è sempre più complicato dopo che si è interrotto il meccanismo del medico trascrittore

Addio a Elena, diciottenne con una malattia rarissima

Soffriva della “Nubpl” patologia che di fatto blocca la crescita e provoca lo “spegnimento” degli organi interni

di **Marco Lignana**

Ad annunciarne la morte è stata la mamma, sulla pagina Instagram “ildiariodiunamammarara”, 186mila follower: «Elena, tesoro, voglio ricordarti con questo sorriso. Ora canterai con gli angeli. La tua famiglia ti amerà per sempre. Un giorno ci rivedremo». Elena se ne è andata ieri all'ospedale Gaslini, dove era ricoverata da qualche settimana, perché ormai la malat-



▲ **Elena**
La ragazza morta al Gaslini

tia rarissima che l'aveva colpita non poteva più permetterle di stare a casa. Diciottenne nel corpo di una bambina, soffriva della “mitochondriopatia geneticamente determinata” (Nubpl), che di fatto blocca la crescita e provoca lo “spegnimento” degli organi interni.

Come spiegato dalla *Nubpl Foundation*, progressi nella cono-

scenza di questa malattia sono stati fatti soltanto a partire dal 2010, con la scoperta delle mutazioni del gene Nubpl (l'acronimo inglese di Nucleotide-binding protein-like) che possono causare “una rara forma di disordine del complesso mitocondriale I”. Si è quindi capito che «i pazienti con Nubpl hanno sintomi neurologici che si manifestano tra i 3 e i 18 mesi, con un ritardo globale dello sviluppo, atassia, nistagmo, difficoltà di articolazione del linguaggio e disfunzione cerebellare». Tutti sintomi manifestatisi in Elena.

In un quadro così drammatico – di questa malattia Elena era l'unica a soffrirne, mentre in tutto il mondo le diagnosi sarebbero soltanto una ventina – la sua (bella) famiglia era riuscita a trovare un'armonia e un coraggio straordinari. Grazie soprattutto alla forza d'animo e alla capacità di Elena di affrontare il male con il sorriso. Sen-

za rinunciare alle sue passioni, su tutte la musica e il cucito. Mamma Andreea e papà Paolo, che hanno altri tre figli, sono anche riusciti a organizzare una raccolta fondi che ha permesso di creare il primo progetto di ricerca sulla Nubpl, a Verona.

Una volta appresa la notizia, i profili di Andreea sono stati sommersi da messaggi di solidarietà e affetto. Fra gli interventi, anche quello del presidente della Regione Marco Bucci: «È con profonda tristezza che apprendiamo della scomparsa di Elena, giovane ragazza genovese che con la sua forza è stata esempio di coraggio nella ricerca contro le malattie rare. Il suo percorso rappresenta un esempio di determinazione e siamo certi che il suo sorriso resterà nei ricordi di chi l'ha conosciuta. Alla sua famiglia e ai suoi cari il mio profondo cordoglio».

L'assessore Nicolò ammette il caos sanità “Situazione disumana”

“Interverremo sui tempi di attesa dei pronto soccorso”
Il piano prevede più posti letto per acuti nelle Rsa

di **Fabrizio Cerignale**

«Non possiamo più accettare una situazione disumana per i nostri cittadini e quindi vogliamo incidere in modo significativo sulla riduzione delle barelle che, per troppo tempo, sostano nei pronti soccorso degli ospedali genovesi». Massimo Nicolò, assessore alla Sanità della Regione Liguria, spiega così gli obiettivi del progetto di riorganizzazione della gestione dei posti letto nelle Rsa che si propone di dimezzare il numero delle barelle che sostano all'interno dei pronti soccorso degli ospedali genovesi che, soprattutto in questa fase di picco influenzale, sono diventati una criticità molto seria. La soluzione messa a punto da Regione Liguria, che ha lavorato con Asl3 e con gli ospedali dell'area metropolitana di Genova, prevede un aumento dei posti letto per post acuti nelle Rsa e, soprattutto, un cambio nella gestione dei trasferimenti e delle dimissioni che vengono organizzati direttamente dagli ospedali genovesi. Un progetto che entra nella fase di sperimentazione, che durerà 6 mesi, portando l'offerta complessiva a 300 posti letto, 80 in più rispetto alla situazione attuale, quasi la metà dei quali (47%) a disposizione del Policlinico S. Martino, il 23% assegnato al Galliera, il 9% all'Ospedale Evangelico e il restan-



📍 Picchi

Da San Martino fanno sapere che “Con il picco influenzale abbiamo fino a 240 accessi al giorno”
Il nuovo piano prevede di aumentare i posti letto nelle Rsa per alleggerire la pressione sui pronto soccorso cittadini

***La fase di
sperimentazione
durerà 6 mesi,
portando l'offerta a
300 posti letto,
80 in più di oggi***

te 21% ai Presidi Ospedalieri di Asl 3. «Noi non abbiamo un problema di tipo clinico - sottolinea l'assessore Nicolò - ma di organizzazione del flusso dei pazienti, per questo abbiamo attuato un cambiamento radicale nella gestione dei posti letto nelle Rsa che saranno a disposizione delle aziende ospedaliere. Gli ospedali genovesi, quindi, avranno la gestione del turn over e potranno decidere sia l'entrata che la dimissione protetta del paziente, per facilitare tutto il percorso del paziente. Ma oltre ai benefici per i pazienti ci sarà anche un vantaggio indiretto: quello di consentire al personale dei pronti soccorso di lavorare me-

glio, perché se riduciamo il numero di letti possiamo migliorare le attività di cura nelle emergenze». Un progetto che risponde a precise richieste arrivate dagli ospedali genovesi. «Con il picco influenzale abbiamo fino a 240 accessi al giorno ma una parte del sovraffollamento - spiega Marco Damonte Prioli, direttore generale del San Martino - si può risolvere proprio con la possibilità che alcuni pazienti post acuti possano andare in Rsa. Noi abbiamo già un turn over di 40 posti al giorno, ma questo ci farà recuperare letti di medicina per ricoverare pazienti di pronto soccorso». Ma questa riorganizzazione riguarderà anche i tempi di permanenza nelle Rsa che, attualmente, sono intorno ai 55 giorni. «Con questo sistema saranno i geriatri delle singole aziende ad andare a valutare direttamente le condizioni cliniche dei pazienti - conclude Nicolò - per arrivare a una media di dimissioni nell'arco di 30 giorni». A supportare le aziende ospedaliere in questo percorso sarà Asl 3. «Il nostro sarà anche un ruolo di verifica del corretto utilizzo dei posti nelle Rsa - spiega Isabella Cevasco, direttore sociosanitario Asl 3 - e attraverso il cruscotto messo a punto da Liguria Digitale potremo monitorare le degenze e capire, se necessario, come implementare il numero dei posti letto».

“Non siamo numeri”: dal Galliera dilaga la protesta dei pronto soccorso

di Franco Capitano

«Non siamo numeri». È il grido di protesta degli infermieri del pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova che, indossando maschere bianche hanno inscenato un flash mob davanti all'ingresso per sensibilizzare cittadini e politica sul lavoro quotidiano che viene svolto dagli operatori sanitari all'interno degli ospedali. «Con questo flash mob – spiega Luca Mantero, delegato Fp Cgil Genova – siamo infermieri invisibili, ci siamo stufati di essere dei numeri perché di fronte abbiamo delle persone, dei lavoratori, operatori con un'esperienza pluridecennale, che hanno fatto un percorso formativo, compreso quello del triage che consente ogni giorno di aprire i vari pronto soccorso, non vogliamo risultare anonime e andare alla ribalta delle cronache per le aggressioni o per attacchi social».

«Noi – continua – chiediamo rispetto e vogliamo esprimere la nostra voce».

La protesta arriva al culmine di un periodo di tensione che ha visto molti professionisti sanitari lasciare l'ospedale di Carignano per cercare soluzioni di lavoro e di vita alternative. «Le condizioni proibitive alle quali sono sottoposti le lavoratrici e i lavoratori del pronto soccorso del Galliera portano ad un esaurimento psicofisico e alla fuga dalla professione», rileva Marco Vannucci, segretario generale Uil Fpl Genova. Del resto, l'hanno già soprannominata «la grande fuga» dal Galliera. In ballo ci sono 60-80 infermieri che hanno passato il concorso di Città Metropolitana e sono pronti a trasferirsi o si stanno già trasferendo al Policlinico San Martino e alla Asl3. In pratica, considerando i 660 infermieri previsti in organico al Galliera, almeno uno su dieci è pronto a lasciare l'ospedale. Una fuga che non riguarda soltanto i sanitari del pronto soccorso che supportati dai sindacati della Funzione Pubblica Cgil Genova e dalla Uil Fpl Genova, hanno indetto lo stato di agitazione minac-



Il flash-mob

avanti all'entrata del pronto soccorso del Galliera, oggi presidio in Prefettura

LEONI

ciando di concretizzare la richiesta di trasferimento in blocco (41 lavoratori su 43) per le insostenibili condizioni di operatività all'ospedale di Carignano. «Al concorso hanno partecipato infermieri da diversi reparti, molti con decenni di esperienza e professionalità alle spalle che rischiano di andare persi, con ripercussioni anche sui pazienti», spiega Gabriele Bertocchi, segretario generale Cisl Fp Liguria.

La direzione del Galliera nei giorni scorsi ha precisato che l'Ente, da un lato è stato in grado di utilizzare la graduatoria di tale concorso per sostituire gli infermieri in uscita, dall'altro ha provveduto ad attivare una selezione a tempo determinato

che ha visto la partecipazione di oltre 100 candidati, il che ha consentito di compensare integralmente il personale infermieristico che è venuto meno.

La protesta per altro si sta estendendo. Oggi a partire dalle 13.30 davanti alla Prefettura si terrà il presidio del personale dei pronto soccorso degli ospedali genovesi (Gaslini escluso) «per protestare contro le drammatiche condizioni di lavoro che affliggono operatori e pazienti».

Lo scorso 23 gennaio Fp Cgil e Uil Fpl hanno proclamato lo stato di agitazione del personale del comparto sanità e della dirigenza medica dei servizi di Pronto Soccorso del genovesato (Gaslini escluso) e oggi in Prefettura si terrà l'incontro tra le parti previsto dalla procedura di raffreddamento. «A tutela di operatori e pazienti – avvertono i sindacati: in mancanza di soluzioni condivise, si andrà verso lo sciopero del personale».

Il ministero assegna alla Liguria 100 milioni di euro in più per investimenti

Crescono gli investimenti stanziati dal Ministero sulla sanità ligure con un incremento di fondi Fsc: 100 milioni per il 2024, per un totale di 3,3 miliardi destinati a migliorare l'efficienza della sanità ligure in un sempre più collaborativo rapporto tra regioni e Governo. Ad annunciare il via libera da parte del Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Alessandro Morelli, che nel corso della sua visita a Genova ha incontrato l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. «Questi sono importanti investimenti – ha spiegato Morelli – legati al successo della Regione Liguria in un rapporto con le altre regioni e con il governo. Alla Liguria arriveranno 100 milioni in più per il periodo 2024/25, quindi in tutto oltre 3,3 miliardi di euro destinati a mi-

gliorare l'efficienza della sanità Ligure in un complesso rapporto tra regioni e governi. Il governo prevede ulteriori investimenti nei prossimi anni, in coerenza con gli anni precedenti. Da quando i governi di centrodestra hanno scelto di aumenta-



▲ **L'assessore**
Massimo Nicolò

re i fondi per la sanità questo percorso ormai è tracciato». Dal Cipess arriva il via libera alla programmazione prevista dall'accordo siglato un anno e mezzo fa, a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione: oltre 230 milioni di euro, di cui 16 milioni per la sanità: 15 milioni e 500 mila per il cofinanziamento del "Felettino" della Spezia e 500 mila euro destinati al "Centro per la valutazione avanzata della capacità funzionale cardiorespiratoria" di ASL 3. «Una delle priorità – spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò – è stata quella di realizzare una strategia unica con il Governo per valorizzare appieno i fondi nazionali ed europei e siamo felici che le risorse siano destinate ad aumentare ancora. Quest'anno a valere sui fondi FSC c'è anche lo stanziamento di più di 15 milioni e 500 mila euro per il Felettino». – **f.c.**

di **Fabrizio Cerignale**

Arrivano segnali di dialogo per la vertenza dei pronto soccorso genovesi con l'incontro, alla presenza del Prefetto, tra il presidente della Regione Bucci, l'assessore alla sanità Nicolò e i sindacati che non blocca, comunque, lo stato di agitazione delle lavoratrici e dei lavoratori dell'area metropolitana di Genova. Un lungo faccia a faccia, anticipato da un presidio, organizzato da Cgil e Uil, con gli infermieri degli ospedali genovesi, Gaslini escluso, che hanno indossato maschere bianche, a simulare l'invisibilità, e pettorine rosse con scritto il numero di anni di permanenza nei reparti di emergenza urgenza, dove lavorare è diventato insostenibile.

«La situazione negli anni è peggiorata moltissimo – spiega uno dei veterani, da 35 anni in servizio al Pronto Soccorso – perché quello che doveva essere solo un punto di diagnosi è diventato un luo-

Incontro in prefettura con il presidente Bucci e l'assessore Nicolò

go dove lasciare pazienti in barella per giorni e giorni. E questo, oltre al superlavoro degli operatori, provoca a volte un'aggressività da parte dei cittadini che li porta a scaricare su di noi, che siamo i primi interlocutori, il disagio provocato da un sistema sanitario che non funziona». Le richieste del sindacato, quindi, sono chiare: nuo-

ve assunzioni e maggior sicurezza per il personale.

«C'è una carenza d'organico insopportabile – spiega il segretario di Luca Infantino, segretario Cgil FP di Genova – servono almeno 270 infermieri da assumere immediatamente visto che siamo in presenza, tra l'altro, di un bando di concorso già attivo. Ma è ovvio

che se le scelte politiche determinano un taglio del 2% sui bilanci questo blocca il potere assunzionale delle aziende ospedaliere. Credo credo sia la politica a dover dare risposte concrete perché spesso spesso ci si dimentica di come il personale sotto stress finisca in burnout a causa di carichi di lavoro che sono diventati insosteni-

bili».

«È da anni che ci viene prospettata una soluzione – aggiunge Marco Vannucci, segretario generale Uil FPL Genova – ma ad oggi c'è assoluta mancanza di integrazione tra ospedale e territorio. Servirebbe una reale presa in carico delle cronicità, l'utilizzo dell'infermiere di famiglia che andrebbe ad

La sanità

La trattativa

Pronto soccorso dopo la protesta prime prove di dialogo ma sindacati “agitati”

evitare il riacutizzarsi di patologie croniche che portano al pronto soccorso. Se a questo uniamo il cambiamento della società e quindi il fenomeno delle aggressioni, arriviamo alla tempesta perfetta». Il lungo confronto in Prefettura, comunque, ha portato ad alcune aperture rispetto alla convocazione di tre tavoli su organico, sicurezza e aggressioni, e applicazione degli istituti contrattuali come l'indennità di pronto soccorso.

«È stato un incontro molto costruttivo e nelle future convocazioni vedremo di approfondire alcune delle proposte che sono state presentate dai sindacati – spiega il presidente della Regione, Marco Bucci – ma ricordiamo che sono temi che riguardano il pronto soccorso, non tutto il comparto della sanità. Ho apprezzato l'approccio molto costruttivo dalla parte sindacale, che è un valore aggiunto».

I sindacati, comunque, tengono “la guardia alta” e confermano la mobilitazione dei lavoratori. «La

***“La verità è che
situazione negli anni
è peggiorata
moltissimo”***

protesta va avanti perché la situazione è davvero troppo grave – dicono i segretari al termine dell'incontro – e l'annuncio di nuovi tavoli non basta, occorrono i fatti. La misura è colma, occorre superare le drammatiche condizioni in cui sono costretti ad operare le lavoratrici e i lavoratori dei pronto soccorso genovesi».

Al “Gallino” per i codici bianchi arriva in supporto l’automedica

“L’automedica Golf2, ora in servizio a Bolzaneto, da domani sarà operativa dall’ospedale Gallino di Pontedecimo, in prossimità dell’ambulatorio che prende in carico i pazienti a bassa complessità. L’obiettivo è quello di incrementare i servizi e le potenzialità dell’ospedale stesso anche con la presenza di un’equipe altamente specializzata, visto che sarà sempre presente un medico dell’urgenza. Si tratta quindi di un presidio in più che sarà di supporto all’attività sanitaria del Gallino, sempre più a servizio del territorio per assistere i casi meno gravi”. Così l’assessore alla Sanità Massimo Nicolò, in merito all’automedica che oggi prenderà servizio a Pontedecimo.

Il Gallino oggi può contare su un ambulatorio di codici bianchi a cui possono rivolgersi tutti i cittadini genovesi. Il servizio, dedicato ai casi a bassa complessità, è attivo tutti i giorni, sabato e festi-



*Le vettura affianca
l’ambulatorio
dei pazienti
a bassa complessità*

vi compresi, dalle 8 alle 20 in accesso diretto. All’interno dell’ospedale è presente anche un polo guardia medica e un centro di medicina integrata, che accoglie utenti con patologie oncologiche, immunomediate e rare, accompagnando i pazienti nell’iter di terapia tradizionale con percorsi individuali personalizzati. I percorsi, articolati su base trime-

📷 La Golf-Due

L’automedica Golf-Due già in servizio a Bolzaneto da oggi si affianca all’attività ospedaliera del Gallino per i pazienti a bassa complessità

strale, comprendono colloqui psicologici, agopuntura, neuroauricoloterapia, shiatsu, valutazioni nutrizionali, musicoterapia e yoga.

L’ospedale di Pontedecimo dispone inoltre di un’area dedicata alla day week e week surgery multidisciplinare (chirurgia generale, chirurgia della mano, del piede, vascolare, ortopedia, urologia) e di un reparto di anestesia e rianimazione con blocco operatorio e ambulatorio anestesiologicalo. Completano l’offerta sanitaria del Gallino una piastra poliambulatoriale (andrologia, chirurgia, chirurgia del piede, diabetologia, endocrinologia, geriatria, medicina del lavoro, ortopedia, urologia, cardiologia, neurologia, senologia), il reparto di medicina con cure intermedie, il day hospital oncoematologico, l’endoscopia digestiva e il consultorio.

Carenze di ostetriche il San Martino chiude i corsi pre-parto

L'ospedale scrive alle gestanti: "Per mancanza di personale si dovrà dare priorità alle attività assistenziali d'urgenza"

di Erica Manna

Eleonora e Alessandro, ad aprile, diventeranno genitori. Il mese scorso hanno ricevuto una email dalle ostetriche del Policlinico San Martino: "Cara mamma, purtroppo mi vedo costretta a comunicarle che, dal mese di febbraio, dovrò sospendere i corsi di accompagnamento alla nascita. Questa difficile decisione è dettata dalla grave carenza di personale ostetrico. Sono molto dispiaciuta e consapevole del disagio che questa decisione comporta alle neomamme e alle neocoppie, ma non posso fare altrimenti. L'organizzazione mi richiede di dare priorità ad attività assistenziali prioritarie che riguardano per lo più l'urgenza".

Il caso racconta le difficoltà che attraversa la sanità pubblica, con le proteste quasi quotidiane degli infermieri a denunciare turni massacranti, mentre il report della fondazione Gimbe certifica la Liguria come peggiore regione del Nord per mobilità sanitaria, con un saldo negativo di 74,6 milioni di euro.

«Il corso sarebbe dovuto iniziare a fine febbraio, sono rimasta spaesata - continua Eleonora - sarebbe stato di 5 incontri, due con le ostetriche, uno con il Neonatologo e uno con lo psicologo. Ho chiesto consiglio alla mia ginecologa e mi ha suggerito di contattare il consultorio di



Le sedute e il nosocomio

Nella foto in alto il Monoblocco del San Martino ospedale regionale di secondo livello. A sinistra alcune neomamme seguono i corsi di preparazione alla nascita

Il caso racconta le difficoltà nel pubblico con le proteste quasi quotidiane degli infermieri

Asl3, che organizza incontri pre e post nascita. Mi hanno risposto subito, potrò frequentarli al consultorio di Quarto. Ma certamente sono diversi da quelli ospedalieri. Così ho deciso di rivolgermi anche alla casa maternità LeMaree in corso Torino, a pagamento. Noi possiamo permettercelo, ma tante persone no». Il policlinico San Martino risponde attraverso il direttore del Dipartimento di Ostetricia e di Ginecologia, Claudio Gustavino, e la coordinatrice del personale ostetrico Arianna Amidani: "La temporanea decisione, come già avvenuto in passato per ragioni strategiche, è stata presa per ottimizzare la nuova organizzazione del percor-

so parto che riveste caratteristiche innovative in termini di umanizzazione e qualità dei servizi. In tal senso, nel 2024 sono state assunte 32 ostetriche e altre 10 saranno integrate a breve. Si prevede che i corsi di preparazione al parto riprenderanno entro la fine di febbraio».

La vicenda è solo una istantanea della sofferenza del sistema sanitario e dell'impegno del personale medico e infermieristico per mantenere alti gli standard. Sulla questione ha annunciato un'interrogazione la consigliera regionale rossoverde Selena Candia: «La mancanza di ostetriche nel principale ospedale della Liguria è inaccettabile, è un'ennesima falla nel sistema sanitario». E attacca: «Marco Bucci in campagna elettorale parlava di natalità con quelle parole brutali, quando diceva che chi fa figli contribuisce al successo della nostra società e si augurava che tutti quanti avessero fatto figli. Ma è la solita stucchevole e violenta retorica di destra sulla famiglia: in realtà, in Liguria manca personale sanitario, gli asili nido sono pochi, i poli 0-6 sono inesistenti, il congedo parentale retribuito al 100% è solo un miraggio, la discriminazione verso le famiglie arcobaleno è feroce. Per essere vicini alle famiglie non bastano le parole, ma gli aiuti ai genitori che il welfare può fornire».

Tumore al seno Emendamento di Raffaella Paita al Milleproroghe



▲ La campagna di prevenzione

Passaggio importante in Parlamento sul versante della prevenzione del tumore al seno. «È stato accolto l'emendamento al decreto Milleproroghe, presentato da me insieme ad altri colleghi, che prevede screening gratuiti per il tumore al seno alle donne tra i 45 e i 74 anni. Un via libera importante per la salute delle donne e un passo avanti sulla strada della prevenzione. Una battaglia, quella per l'allargamento dell'età in cui effettuare i controlli gratuiti, che portiamo avanti da mesi tanto che, con le colleghe Dafne Musolino, Daniele Sbröllini e Maria Elena Boschi, avevamo presentato una apposita mozione, sulla quale si era impegnato lo stesso ministro Schillaci. Una notizia attesa da tante donne», annuncia la senatrice Raffaella Paita, coordinatrice nazionale di Italia Viva.

A Genova da tempo è in atto una campagna massiccia di prevenzione da parte di Asl Tre. «Il programma di screening mammario è un intervento di prevenzione offerto gratuitamente ad una popolazione femminile sana, ma a maggior rischio di malattia per l'età: l'offerta dello screening mammario garantisce l'accesso a tutte le donne, secondo i criteri di uguaglianza ed inclusività - informa l'azienda sanitaria - Il programma di screening mammario, consigliato con cadenza biennale nelle donne tra i 50 e i 74 anni, è in grado, in questa fascia d'età, di ridurre di circa il 35% la mortalità per tumore mammario».

Lo scopo del programma è quello di diagnosticare un tumore della mammella quando è ancora molto piccolo e non dà nessun disturbo perché in questo modo aumentano le possibilità non solo di sopravvivenza, ma anche di cure efficaci e meno aggressive per la donna.